



Il bidello alfa, il bidello omega e l'educazione motoria che non c'è

Lamberto Sechi, il primo inflessibile direttore di Panorama gran maestro di giornalismo, non approverebbe la personalizzazione di questo incipit. Lascio ai lettori il giudizio se questo revival li avrà incuriositi e agganciati, che era uno degli imperativi del citato Sechi ai suoi redattori.

Nella mia non breve carriera di insegnante di Educazione Fisica - poco a che spartire con i ricercatori delle Scienze Motorie - la mia protesi è stata il bidello addetto alla palestra che aveva il compito di recuperare palloni e attrezzi e, in qualche caso, era promosso ad addetto ai lavori e consultato anche nei dubbi della formazione di una squadra, o di una staffetta. Gli insegnanti infingardi avvolte lo promuovevano a sostituto affidandogli il controllo del gruppo classe. Non ho avuto il piacere di insegnare alla Emanuele Armaforte di Altofonte, peraltro sito ameno quanto intricato di molteplici e contrastanti interessi, leciti e illeciti.

Dunque Nino Bruno, il bidello dell'atletica nazionale, è stato mia "spalla" nella promozione e nel reclutamento: la Moses di Carlo Spada consociata al Cus Palermo e per un ciclo "affiatata" con la locale Orion di Pino Marfia e Nicoletta Caruso, società a me cara. Ma questo sta per sviarci perchè ci riporta ai primi anni '90, alla "pace di Altofonte" (Siculiana, Polizzi e Clemente i mediatori) quando le parrocchie non confliggevano ma cooperavano anche con la Marathon di Paolo Rinicella. All'Armaforte ed alla vicina Scuola Elementare i ragazzini e le ragazzine pressavano i loro prof. ed erano delusi di 10 minuti di "riscaldamento". Mezz'ora era il minimo. Sognavano di correre con Antibo e come Antibo. Non per germinazione spontanea fiorivano i giochi sportivi del professore Carmelo Rizzo e l'atletica del bidello Bruno, auspice la preside Irene Iannello, folgorata dallo sport sulla via della burocrazia scolastica e della politica. Quanti altofontini di valore regionale e nazionale, fino ai titoli europei giovanili: Rosario Daidone, Marcello Marciànò, Angela Rinicella, Silvia e Barbara La Barbera. C'è stato un anno in cui il comune di Altofonte (10.305 abitanti) era forte di una 4x1500 femminile da primato italiano juniores.

Quindici anni dopo solo l'acqua continua a sgorgare fresca e limpida dall'alta fonte. Come Orlando e Rinaldo nel bosco incantato quando si contendevano la bella Angelica, bevendo a turno nella fontana dell'amore e dell'odio, la gioventù altofontina beve alla fontana dell'amore per una vita che non è mai tardi di stare seduti a smanettare con il computer e, nel peggiore dei casi, di assassinare le proprie carni muovendosi poco e male, respirando e ingurgitando ogni sorta di veleni. I test attitudinali hanno rilevato, già dieci anni e cinque anni fa, che la media della popolazione scolastica di Altofonte era scoordinata e riusciva a correre lentamente, e di pessima voglia, per non più di 8'!

Se il Ministro della P.I. ed il suo team di remunerati esperti si degnassero di imporre, anche e soprattutto, la somministrazione di test di efficienza motoria, potremmo essere smentiti. Oppure dovremmo prendere atto di un avanzamento nei gradi del sovrappeso, ai limiti dell'obesità. Se questa fondata ipotesi sarà convalidata, avremo un adeguamento altofontino alla città. Anche il centro di Altofonte è intasato "e' non olezza!". "... l'aria gli pare gravosa è morta, s'inoltra mesto e disattento nella città tumultuosa, le case aggiunte a case, le strade che sboccano nelle strade, par che gli levino il respiro". (la Milano del 1600 come appariva a Renzo ne I promessi sposi). Questi bidelli! Indimenticabile Aldo Fabrizi di Mio figlio professore (film del 1959).

É venuto a "inquietarmi" uno del personale non docente che lavora in una Primaria palermitana ubicata in un territorio dove svettano ancora gli alberi ed il verde riempie gli occhi, penetra dalle narici ai polmoni, ridestando le sensazioni degli spazi liberi dei tempi andati. Siamo finiti a parlare del "movimento" degli scolari.

"Prufissuri, lei è venuto nella Scuola, abbiamo il giardinetto, liscio e pettinato, la palestra. Le maestre, un giorno sì e un giorno no, fanno scendere i ragazzi dalle aule, li portano a passeggiare, qualche giochino, e dopo una ventina di minuti li riportano in classe. Questo poco di aria aperta è riservato solo alla quarta e alla quinta, dalla prima alla terza stanno in classe. Io sono l'ultimo chiovu della carrozza, ma cosa possono insegnare oggi le maestre che non hanno lu specifico"? Caro amico, non vogliono prendersi responsabilità e vanno sul sicuro. Una "passiata" non si nega e teoricamente è meno insidiosa di una corsa veloce o di un salto in alto e in lungo; giocando a pallone si scalmano ed escludono le femminucce. Interloquisce zu bidello: "la scuola è frequentata da tanti figli di impiegati, che possono pagare la palestra..."

Abbiamo concluso la discussione con la promessa che non l'avrei esposto agli strali ministeriali per questa scoperta degli altarini. Ci siamo salutati.

Cinque minuti dopo ho iniziato una serie di telefonate ai bidelli da me conosciuti che mi hanno messo in contatto con i loro colleghi delle Primarie. Nei mesi precedenti, avevo commissionato il controllo delle situazioni a giovani di collaudata obiettività. Risultati oltre le più pessimistiche aspettative: nel 60% delle Scuole osservate l'educazione motoria è nei contenuti descritti dal Bidello Alfa, ci sono gli spazi ma il praticello è pettinato (intangibile ai piedini!), oppure è irto di sterpaglia. Il Bidello Omega "cafudda": Anche nelle Scuole dove c'erano i laureati (il Progetto dell'alfabetizzazione motoria) hanno fatto poco.

Ed io, come direbbe lo scienziato e grande allenatore milanese Antonio La Torre, che non ha ancora risposto alle mie domande (leggi Filo Un milione obesi in meno, che stiamo allungando) la finisco così: meglio che niente, epitaffio di una Scuola che non educa alla sanità del movimento ed ai fondamentali dello sport.

Pino Clemente